

CULTO DI DOMENICA 8 MARZO 2020
2ª del tempo della Passione – *Reminiscere* (Ricòrdati)

da seguire e condividere a casa

Invocazione e lode

Il nostro aiuto è in Dio che ci ha creati, ci salva e ci sostiene; che ci chiama a vivere, a testimoniare e a servire, guidati dalla sua Parola e dal suo Spirito.

Ricòrdati, o SIGNORE, delle tue compassioni e della tua bontà, perché sono eterne. Non ricordarti dei peccati della mia gioventù, né delle mie trasgressioni; ricòrdati di me nella tua clemenza, per amor della tua bontà, o SIGNORE. O SIGNORE, fammi conoscere le tue vie, insegnami i tuoi sentieri. Guidami nella tua verità e ammaestrami; poiché tu sei il Dio della mia salvezza; io spero in te ogni giorno. (Salmo 25,6-7.4-5)

Preghiamo: Nostro Dio, siamo qui nel tuo nome perché tu sei la nostra speranza e la nostra inquietudine. Tu scivoli fra le nostre dita come scivola la sabbia, come scivola via l'acqua. Ma come il granello di sabbia o la goccia d'acqua rimane tra i solchi della pelle, Tu rimani nelle pieghe della nostra esistenza, fiducioso che la tua presenza giunga sino a noi. Grazie per averci chiamati all'esistenza della fede, grazie per averci accolti tra le tue amorevoli braccia, grazie per averci attesi e per non averci lasciati in pace. Grazie per averci insegnato a credere nella tua e nella nostra risurrezione, in quella possibilità di rinnovarci nella tua presenza ora e sempre. Rimani con noi condividendo la tua parola. Benedici questo culto. Nel nome di Gesù Cristo. Amen

Inno 283: 1,2,3

*Chi nella Rocca del Signor pone la sua dimora,
con sì potente Difensor, vive sicuro ognora.*

In Te Signor vo' confidare: Tu sei la mia fortezza e fonte d'allegrezza.

L'insidia dell'ingannator, la notte e i suoi perigli

non mi daran più alcun timor: Dio coprirà i suoi figli!

Né mi faranno vacillare distretta, morbi e stragi, né offese di malvagi.

No, nessun male in me potrà affievolir la fede;

poiché il Signor con fedeltà al popol suo provvede:

gli angeli suoi di propria mano mi sosterran per via; serena è l'anima mia.

Confessione di peccato

Disponiamoci ora, fratelli e sorelle, a confessare a Dio il nostro peccato, ascoltando la sua parola: «Non abbiate altro debito con nessuno, se non di amarvi gli uni gli altri; perché chi ama il prossimo ha adempiuto la legge. E ciò dovete fare tanto più che vi rendete conto del tempo in cui viviamo; è ora ormai che vi svegliate dal sonno; perché adesso la salvezza ci è più vicina di quando credemmo. La notte è avanzata, il giorno è vicino; gettiamo dunque via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce». (Romani 13, 8. 11-12)

Preghiamo: Signore, con umiltà ci presentiamo a te e ti chiediamo di perdonare la nostra presunzione e la nostra disubbidienza. Abbiamo vissuto nell'illusione di essere autosufficienti, di poter bastare a noi stessi; e così ci siamo chiusi nell'isolamento: ai nostri occhi questo appariva come la soluzione alle difficoltà della vita; in realtà si è rivelato motivo di separazione da te e di divisione dall'altro, dall'altra. Abbiamo frainteso l'amore che tu ci hai dato in Cristo crocifisso; abbiamo pensato che esso fosse soltanto per noi, nostro possesso esclusivo, come se non fossimo continuamente in debito d'amore verso te e verso l'altro, l'altra. Signore, svegliaci tu da questo sonno ingannatore, perdonaci e dacci una fede pronta ad accogliere la salvezza in Gesù Cristo. Amen.

Inno 315: 1,2,3

A Te vicino sempre il mio cuor guida, o divino mio Redentor!

La generosa tua carità pace gioiosa gli donerà, pace gioiosa gli donerà.

Prego umiliato davanti a Te: dal mio peccato libera me.

Questo mortale, debole cuor salva dal male, salva, Signor, salva dal male, salva, Signor!

Nella mia vita non voglio aver gioia illusoria, vano piacer;

volgo lo sguardo verso di Te, che crocifisso fosti per me, che crocifisso fosti per me.

Annuncio del perdono Ascoltate, fratelli e sorelle, l'annuncio della grazia: «Dio, che è ricco in misericordia, per il grande amore con cui ci ha amati, anche quando eravamo morti nei peccati, ci ha vivificati con Cristo (è per grazia che siete stati salvati)». (Efesini 2,4-5)

Poiché il Signore ha dato la sua vita per la nostra salvezza, a tutti voi che cercate il suo perdono, annunciamo che il vostro peccato è perdonato nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen

Inno 237: 1,2,3

*Il mio Signore, fonte d'amore, per la sua grazia mi salvò;
il mio peccato ha cancellato col sangue che per noi versò.*

*Mattina e sera la mia preghiera con fede a Lui rivolgerò:
perfetta pace, gioia verace trovare solo in Lui potrò.*

O mio Signore, fonte d'amore, sempre fedel Ti seguirò.

Io voglio amarti, sempre adorarti, e per servirti sol vivrò.

Preghiamo: Dio, nostro Padre, davanti a te nessuno è giusto, ma tu non allontani nessuno di noi. Tu ci ami: sai ciò di cui abbiamo bisogno e vuoi riempire le mani vuote che tendiamo a te. Per mezzo del tuo Spirito, colmami con le ricchezze della tua parola. Te lo chiediamo nel nome del tuo Figlio Cristo Gesù. Amen.

Lecture bibliche

Genesi 14,17-20: Com'egli se ne tornava, dopo aver sconfitto Chedorlaomer e i re che erano con lui, il re di Sodoma gli andò incontro nella valle di Sciavè, cioè la valle del re. Melchisedec, re di Salem, fece portare del pane e del vino. Egli era sacerdote del Dio altissimo. Egli

benedisse Abramo, dicendo: «Benedetto sia Abramo dal Dio altissimo, padrone dei cieli e della terra! Benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha dato in mano i tuoi nemici!» E Abramo gli diede la decima di ogni cosa.

Giovanni 3,14-21: «E, come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che il Figlio dell'uomo sia innalzato, affinché chiunque crede in lui abbia vita eterna. Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna. Infatti Dio non ha mandato suo Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è giudicato; chi non crede è già giudicato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. Il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo e gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie. Perché chiunque fa cose malvagie odia la luce e non viene alla luce, affinché le sue opere non siano scoperte; ma chi mette in pratica la verità viene alla luce, affinché le sue opere siano manifestate, perché sono fatte in Dio».

Romani 5,1-5: Giustificati dunque per fede, abbiamo pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore, mediante il quale abbiamo anche avuto, per la fede, l'accesso a questa grazia nella quale stiamo fermi; e ci gloriamo nella speranza della gloria di Dio; non solo, ma ci gloriamo anche nelle afflizioni, sapendo che l'afflizione produce pazienza, la pazienza esperienza, e l'esperienza speranza. Or la speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato sparso nei nostri cuori mediante lo Spirito Santo che ci è stato dato.

Meditazione (da condividere)

C'è una regola (dei riformatori protestanti) per leggere la Bibbia: i testi difficili vengono illuminati da quelli più semplici. Paolo stesso ci aiuta a comprendere Paolo. Qualche volta è stato meno difficile, quando alla fine dell'inno all'amore canta: *Ora dunque queste tre cose durano: fede, speranza, amore; ma la più grande di esse è l'amore* (I Corinzi 13,13). Le tre parole dell'essere cristiani: fede, speranza, amore. Le tre parole che strutturano la nostra vita, che ci insegnano la vita, che danno consistenza, duratura alla nostra esistenza effimera. Queste tre parole illuminano questo testo:

La fede: *Giustificati dunque per fede, abbiamo pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore, mediante il quale abbiamo anche avuto, per la fede, l'accesso a questa grazia nella quale stiamo fermi;*

la speranza: *e ci gloriamo nella speranza della gloria di Dio; non solo, ma ci gloriamo anche nelle afflizioni, sapendo che l'afflizione produce pazienza, la pazienza esperienza, e l'esperienza speranza. Or la speranza non delude.*

L'amore: *perché l'amore di Dio è stato sparso nei nostri cuori mediante lo Spirito Santo che ci è stato dato.*

Ecco la struttura, lo scheletro del testo. Ora dobbiamo metterci la carne, metterci noi stessi, e le ossa secche riprenderanno a vivere, il corpo si rialza e cammina.

La fede. *Giustificati dunque per fede...* La fede non è qualcosa che faccio io, ma che fa Dio. La fede è un dono. E questa fede donata fa sì, cioè Dio fa sì, che *abbiamo pace con Dio*. Non

dice: «dobbiamo fare» pace con Dio. Ma dice: *abbiamo pace con Dio*. Fatto. *È compiuto!* Un fatto compiuto. Cristo è morto e risorto per te. Ecco, la certezza della fede (non sicurezza della fede!). «Una terribile inquietudine ci consumerà, quando non troveremo più nulla di certo» (Calvino). *La grazia nella quale stiamo fermi*. Certezza e fermezza.

Ma in che cosa stiamo fermi? Nella grazia (e non nella mia convinzione, nella mia ragione o nella mia chiesa!). Nell'essere solo un/a graziato/a, nell'essere in vita solo per la grazia di un altro, sono solo un/a perdonato/a da un altro. Completamente debitore, mendicante, che non ha nulla che non abbia ricevuto – da un altro. Sono certo di qualcosa che è assolutamente incerto, qualcosa che non è mio. Sto fermo in qualcosa che non sta mai fermo, ma è assolutamente dinamico, ed è all'infuori di me. Lì trovo pace, non in me, ma nell'assolutamente diverso da me e da tutte le mie false sicurezze umane. Pace, non con me stesso, ma *con Dio*. Pace da me stesso, non da Dio, ma *pace con Dio*.

«Questa pace – commenta Calvino – non ce l'ha né il fariseo che mette la sua fiducia nelle proprie attività, né il peccatore che, nel dolce godimento del vizio, non lascia spazio all'inquietudine. Ambedue apparentemente non sono in aperta guerra con Dio, come una persona cosciente del proprio peccato... l'indifferenza della loro coscienza è una specie di fuga da Dio». Caino sempre in fuga. Incontrare Dio, per Caino, risulta difficile. Pensa di essere al sicuro Caino, il vecchio costruttore di fortezze e città, si costruisce sicurezze. Fa l'uomo forte, l'uomo semplice e forte. Ma in realtà, è un uomo difficile e vigliacco, sempre in fuga. Siamo sempre in fuga da Dio, dalla coscienza, dalla vocazione, dal prossimo e da noi stessi. Ora fermati. E riconosci il tuo Dio. Che ti chiama. Ora è accessibile. Ora stai fermo/a. Perché egli sta davanti a te.

Il problema della certezza sta nel fatto che è inevitabile. La differenza tra la certezza e la sicurezza: la sicurezza si fonda su me stesso, la certezza invece sull'altro. Appunto, «una terribile inquietudine ci consumerà, quando non troveremo più nulla di certo»: quando non c'è più nessun altro. Senza certezza non muoviamo un dito e non facciamo un passo. Ma che cosa è certo? La saggezza umana ci suggerisce che l'unica cosa certa della vita è la morte. La novità dell'evangelo della giustificazione è che alla fine anche la morte è incerta: la risurrezione mette in dubbio anche l'ultima certezza della vita, fa crollare anche l'ultima fortezza della vita, cioè la morte.

Quando non troveremo più nulla di certo, ci resta solo la fede. Non nostra. Quella è la cosa più incerta e inquieta che abbiamo. Ma la sua. La fede di Cristo. Siamo discepoli/e che vivono per imparare a credere come Cristo.

Mettendoci della carne alla parola fede si forma, si ri-forma il corpo di Cristo, che si riprende, si rialza davanti a noi e, semplicemente, ci chiama a seguirlo. Nient'altro è la fede.

La speranza: e ci gloriamo nella speranza della gloria di Dio; non solo, ma ci gloriamo anche nelle afflizioni, sapendo che l'afflizione produce pazienza, la pazienza esperienza, e l'esperienza speranza.

Che afflizioni sono? Non sono sofferenze qualsiasi. È l'afflizione di chi sta fermo nella grazia di Cristo. E questo gli costa afflizioni. Non sono le sofferenze eroiche dei santi, ma quelle umane di uomini e donne che hanno confessato la loro fede in Cristo (che si sono gloriatosi in Cristo), che non hanno altra certezza (altra gloria) che Cristo. Chi prende posizione soffre. Evitiamo di prendere posizione per non soffrire il contrattacco di tutto ciò che Cristo, di tutto

ciò che Dio non vuole. Stare fermi nella grazia significa umanamente di non stare mai fermi, ma di stare nell'incertezza delle afflizioni. L'afflizione è l'inevitabile controffensiva contro la tua certezza e fermezza in Cristo.

E di questa afflizione ora si dice che *produce*. Che cosa vuoi che possa mai produrre un'afflizione, se non disperazione? Nella sofferenza non c'è nulla di produttivo, nulla di positivo, nulla che abbia un senso. Anzi, ti toglie la produttività, ti toglie la positività, priva la tua vita di ogni senso. La sofferenza è l'anti-Dio, l'Anticristo. La signora della vita che vuole essere servita, vuole comandare e dominare ma, alla fine, non può produrre che morte. Quella che prima o poi mi metterà in ginocchio – davanti a chi? Davanti al nulla.

E quest'afflizione, questa potente sofferenza che mi umilia e vuole che io pieghi le ginocchia davanti a lei, che vuole dominare sulla mia vita, ora, stando fermo nella grazia, è stata colpita, umiliata lei stessa: non può più dominare, ma deve servire, cooperare per il nostro bene, produrre anche lei qualcosa di positivo: pazienza. Pazienza. L'afflizione che produce pazienza: qui è all'opera la forza del crocifisso, l'esperienza del crocifisso. La pazienza di Dio. L'esperienza di Dio.

Qui non c'è più la mia, la tua o la nostra speranza, qui c'è la sua speranza. La speranza della gloria di Dio. Non è la nostra speranza nella gloria di Dio, ma la speranza della stessa gloria di Dio, la speranza di Gesù Cristo che opera in noi, anche là dove non c'è più nulla di glorioso. Crea produttività, positività, senso, anche nelle situazioni disperate, quando la nostra speranza muore, la sua speranza continua a vivere. Or è questa la speranza che non delude...

Mettendoci della carne alla parola speranza si forma, si ri-forma il corpo di Cristo, che si riprende, si rialza davanti a noi e, semplicemente, ci chiama a seguirlo. Nient'altro è la speranza.

Infine, la più grande di esse, l'amore: *perché l'amore di Dio è stato sparso nei nostri cuori mediante lo Spirito Santo che ci è stato dato*. Anche qui: non è il nostro amore per Dio, lo Spirito santo sparso nei nostri cuori che fa sì che amiamo Dio. Ma è l'amore di Dio stesso, la vita di Cristo, della quale lo Spirito santo sparso nei nostri cuori ci rende partecipi. Ci rende partecipi di quel Dio che ha tanto amato il mondo che ha dato il suo unico Figlio. Ci rende partecipi del suo amore verso ogni creatura, ci fa amare il nostro prossimo, e anche il pianeta del quale siamo prossimi. Ci incorpora nella sua vita, nel corpo vivente di Cristo che ora si riprende, si ri-forma, si rialza e cammina. Ma ora con te, con me, con noi.

Nient'altro è l'amore: di diventare un tutt'uno con Cristo, di fare insieme con Cristo, con fratelli e sorelle, come Cristo.

La fede, la speranza, l'amore: un processo di risurrezione, di ricreazione. Perché non è la nostra fede, ma la fede di Gesù Cristo. Non è la nostra speranza, ma la speranza di Gesù Cristo. Non è il nostro amare, ma l'amore di Dio in Cristo Gesù. Semplice. Eppure così difficile.

Difficile, perché non appena chiusa la Bibbia, parliamo di nuovo della fede pensando alla nostra capacità o incapacità di credere, e dimentichiamo Gesù. Parliamo della speranza pensando alle nostre possibilità o impossibilità di sperare, e dimentichiamo Gesù. Parliamo dell'amore pensando alla nostra potenza o impotenza di amare, scordandoci di colui che ci

sta davanti e ci chiama a seguirlo. Fede, speranza, amore diventano di nuovo virtù umane, concetti, parole vuote, scheletri, ossa secche, afflizioni che non producono nulla.

Eh nò, prima di fuggire e rifugiarsi nuovamente nelle nostre fortezze cainiane e nelle nostre sicurezze umane, fermiamoci ancora un po' su questa parola: *lo Spirito santo ci è stato dato*. Un fatto compiuto. Che ci apre per sempre la possibilità, in qualunque situazione (anche quella attuale del coronavirus) ci troviamo, di ritrovare e ritrovarci nelle tre parole della nostra vita i volti umani, la comunione e la condivisione, la gioia e la semplicità di cuore del corpo vivo del Cristo risorto.

Non abbiate paura, ma sperimentate e pazientate in queste tre parole.

Inno 18 (innario bilingue)

Il Signor è la mia forza e io spero in Lui.

*Il Signor è il Salvatore. In Lui confido, non ho timor,
in Lui confido non ho timor. (canto Taizé da ripetere più volte)*

Raccolta delle offerte

Preghiamo: Signore, tu che ci hai donato tutto in Cristo, accogli i nostri doni, e permettimi di servirti con fedeltà. Amen.

Intercessione

Signore, ti siamo grati perché nel tuo figlio Gesù ci chiami a vivere dentro il tuo progetto di vita nuova. Mediante l'opera del tuo Spirito, rendici saldi nella fede ed efficaci nella testimonianza del tuo amore. Trasformaci in uomini e donne capaci di vivere esclusivamente della tua grazia e al servizio della tua grazia: preoccupati non del successo delle nostre iniziative ma del compimento del tuo regno. Liberaci dalla tentazione di scendere a compromesso con la mentalità corrente, ma allo stesso tempo fa' che non ci rinchiudiamo in noi stessi: rendici pronti ad annunciare a chiunque il tuo amore, specialmente a quelle sorelle e a quei fratelli che alzano a te il loro grido di liberazione e guardano a noi e alle nostre comunità come a uno spazio in cui vivere la speranza. Tutto questo noi ti chiediamo nel nome del Signore Gesù, che ci ha insegnato a dirti: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori e non ci esporre alla tentazione ma liberaci dal male. Tuo è il regno, la potenza e la gloria, nei secoli dei secoli. Amen.

Inno 228 (melodia = 283)

L'Eterno Iddio si celebri, il Santo, il Re di gloria;

su tutti i regni domina, sugli uomini e la storia.

In Lui salvezza e vita abbiamo: con gioia a Lui cantiamo:

Sia lode a Te, Signore!

Benedizione: Ora il Dio della pace vi santifichi egli stesso completamente; e l'intero essere vostro, lo spirito, l'anima e il corpo, sia conservato irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. (1 Tessalonicesi 5,23)